

RECENSIONI

a cura di

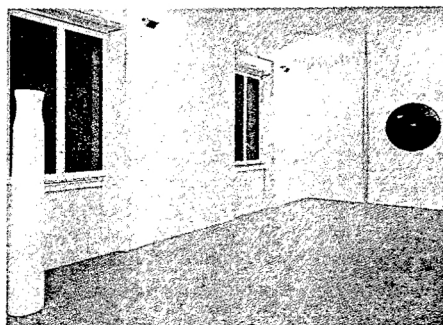
Giuseppe Maradei

Vincenzo Ferrante, Perugia, Sala S. Chiara, Marzo 1991

Con il patrocinio della I Circostrizione del Comune di Perugia si è tenuta, presso la Sala S. Chiara, una personale di Vincenzo Ferrante. L'artista, d'origine napoletana, vive da più tempo in Assisi ed è in possesso di un consistente tirocinio pittorico sia sul piano tecnico che cronologico. A Perugia ha presentato i suoi soffusi paesaggi, ma ha anche testimoniato con forza l'ultimo approdo in ordine di tempo, caratterizzato da una spontanea e convincente vena surreale. D'altra parte i segni premonitori di questa ultima risultanza erano già ben presenti nei citati paesaggi dove la cromia fungeva da segno e le forme erano tanto soffuse da appartenere più al segno dettato da pulsazioni interiori che da compiacimento descrittivo. Stesso discorso vale per i visi di stilnoviste madonne ripiegate dolcemente in fascinosa meditazione. Nelle opere informali le geometrie sono accompagnate dall'uso sapiente del colore e dall'intermezzo materico, proiettate verso un ipotetico universo.

Mara Maria Maccari, Foligno, Chiesa del Suffragio, Aprile 1991

Una mostra particolare si è tenuta presso la chiesa del Suffragio a Foligno. Si tratta delle icone presentate da Mara Maria Maccari. L'occasione è stata originale sia per il tipo di opere che per la circostanza che assegna all'artista il primato in Italia a livello tecnico e pittorico. La leggendaria dell'icona con la estrema stilizzazione della forma, l'uso raffinato del colore e il preziosismo degli ori, risiede soprattutto nella esaltazione sapienziale del legno, umile ed essenziale nello stesso tempo. C'è una gioia nelle icone di Maccari che non scaturisce da semplice



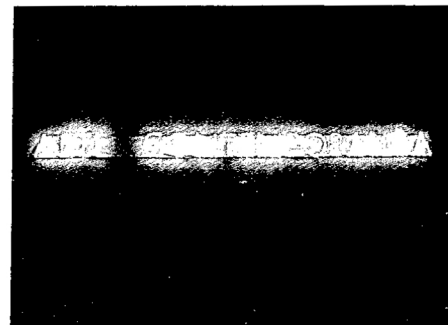
Karpüseeler

Karpüseeler, Milano, Galleria Belvedere, Aprile 1991

Con *Ugola d'oro* Karpüseeler progredisce nella sua ricerca all'interno d'un linguaggio artistico che sempre più si colloca nell'ambito di una forma visiva dove oggetto e pensiero dialogano al di là del simbolo e della forma. Il rimando analogico e la metafora descrittiva non sono altro che il riscontro d'una poetica segnata certamente dall'esperienza contemporanea, ma anche ben radicata nel mondo interiore dell'artista ed espressa originalmente. Il pensiero, lo spazio-tempo in *Ugola d'oro* è occupato dalla macchina visiva, soprattutto il suo funzionamento. Luogo e forma della fonazione è presente nello spazio creato tra uno specchio parabolico posto sul muro, un'asta dorata che sta di fronte a un legno tornito e dipinto di bianco. La "buona forma" Karpüseeler la raggiunge nella convessità dello specchio come eco/voce con il reale che pur allontanandosi si riflette alla velocità della luce sui corpi, nella bianca pedina in disparte, il cui profilo è la risultante dell'incontro tra l'asta e lo specchio.

Nello Teodori, Roma, Galleria Paolo Vitolo, Aprile 1991

Nello Teodori percorre con il suo discorso su *Arte contemporanea* i sentieri congeniali a chi rifiuta la struttura artistica come ideologia per o contro il potere e il linguaggio estetico come estremo rifugio del postmoderno. La gabbia contemporanea dettata a ritroso dal profitto e dai meccanismi dei circuiti della fruizione viene abilmente rarefatta da Teodori che più che affidarsi ad antitetiche teorie di persuasione pone come fondamento della creatività il puro e semplice operare. L'opera d'arte esce allora anche dai canoni della performance e si connota soprattutto nel suo farsi come linguaggio e forma nell'ambiente che è clessidra del tempo e punto di riferimento e spartiacque di passato-presente-futuro all'interno della galleria attraversata da supposte rette convergenti dove le opere sono esposte ed opposte dove la "porta stretta" che separa le due sale è il "baricentro-ambiente" e lo spettatore vi si colloca in modo privilegiato. Lo stesso osservatore è il foro della cles-



Nello Teodori, *Arte contemporanea*, 1991, installazione

Omar Galliani, Perugia, Sala Cannoniera - Gipsoteca Accademia di Belle Arti - Sala Dei Notari, Aprile 1991

Il triplice omaggio dato da Perugia a Omar Galliani, da qui il titolo *Triangolo* della rassegna, è sintomatico e beneaugurante non solo per l'artista che senz'altro è meritevole, quanto, riteniamo, per l'intera città. Non a caso l'evento si è compiuto presso la Sala della Cannoniera nella Rocca Paolina, nella Gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci, ricolma di opere preziose negate alla curiosità pubblica e che per l'occasione ha avviato un nuovo rapporto con la cittadinanza, presso la Sala dei Notari di Palazzo dei Priori. D'altra parte la stessa pittura di Galliani è stata definita "inaugurale" dal critico Italo Tomassoni. L'artista che si fa promotore di un rampante nuovo manierismo dopo avere con determinazione negli anni Settanta dato vita ad una decisa inversione di tendenza. Ora approfondisce il rapporto fra immagine e forma creativa raggiungendo una rarefazione cromatica e figurativa prossima all'idillio. In tale contesto il ricomporsi della forma disattesa in tanti casi negli anni passati e a livello pittorico affermato come linguaggio, ripropone il difficile processo che dai cocci riforma l'oggetto come emblema di identità da riconquistare e luogo culturale da riedificare.

